

Ex Metro, il nodo variante Architetti: focus sulla città

Un anno per i lavori «veri». I professionisti: guardate quante idee

di AGNESE CARNEVALI

Grazie allo storico sì della Soprintendenza al progetto dell'ex Metro, il cantiere può aprire tra ottobre e novembre dopo un'attesa ventennale. Subito i lavori per la messa in sicurezza, ma poi servirà un anno per la variante urbanistica per trasformare l'ex sala di corso Garibaldi in un mix di case, negozi, uffici e uno spazio pubblico di 500 mq su tre piani con ingresso in corso Mazzini. I tempi? Da sette mesi a un anno per l'iter. Il secondo ostacolo si chiama plusvalenza. Troppi per la proprietà Mb i 3,2 milioni (calcolati dall'Agenzia del Territorio) da pagare al Comune come contropartita per il plusvalore creato dalla variante. Un risultato che per l'assessore all'urbanistica Maiolini è comunque storico. «L'autorizzazione di Cozzolino dà una prospettiva per l'ex Metro che va oltre la messa in sicurezza. Un risultato importante, perché l'alternativa sarebbe un'incompiuta», spiega Maiolini, salutando l'ultimo atto del soprintendente ai beni architettonici Cozzolino, da venerdi trasferito a Napoli.

Oggi lo studio dell'architetto Piscitelli svelerà i disegni del nuovo Metro, proprio mentre si è aperto il dibattito su come ripensare la città degli «Architetti al centro di Ancona». Ieri il primo appuntamento, sui temi del recupero urbano e della riqualificazione architettonica. Professionisti a confronto, Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme, Andrea Boschetti del Metrogramma Studio e il presidente nazionale dell'Ordine degli architetti, Leopoldo Freyre, con Sergio Roccheggiani e Emilio D'Alessio, rispettivamente, presidente degli architetti di Ancona e

*Oggi si parlerà
di waterfront
con Acabillo in arrivo
da Barcellona*

dell'Agenzia risparmio energetico, a fare gli onori di casa.

La necessità di una rigenerazione urbana, del recupero di un patrimonio edilizio in condizioni pessime, della riprogettazione dello spazio pub-

blico che metta al centro la persona e che ruoti attorno alle idee e non ai volumi e alle regole, spesso troppo rigide, questi i grandi argomenti nazionali, che non si fa fatica a calare nel locale. Tanto che la pur epocale svolta nel caso Metro, resta una goccia nell'oceano e non cambia l'analisi di una città indolente e che si muove a fatica, priva di un

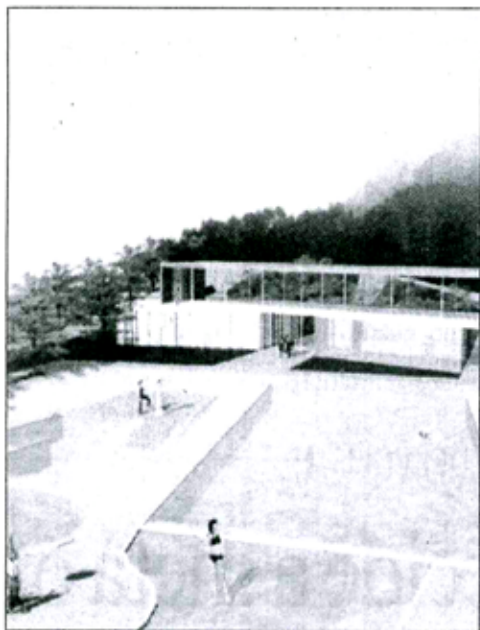
In basso
la proposta
del waterfront
firmata
da Trebeschi
e Pasquini

progetto architettonico complessivo. «Soffriamo purtroppo - ha detto il presidente Roccheggiani - della mancanza di una legge urbanistica regionale che frena i già lenti piani locali». Eppure le proposte per ridisegnare quartieri e recuperare vecchi edifici abbandonati non mancano, alcune delle quali esposte nella mostra inaugurata ieri all'interno della

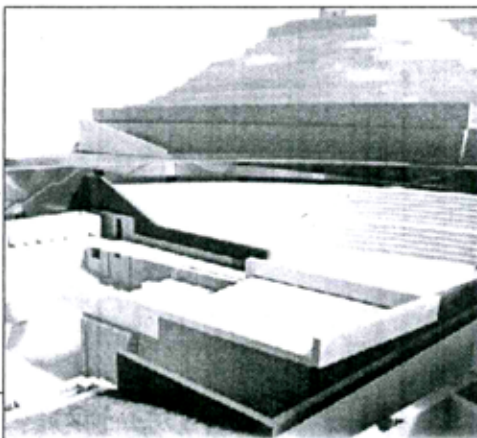
Galleria d'orica, visitabile anche oggi. Dal waterfront al Parco del Cardeto all'idea di un nuovo Parco del Passetto. Tavole e planimetrie davanti alle quali immaginare un'Ancona migliore. Il waterfront - altro progetto di recupero

fermo da quasi venticinque anni - è il fulcro stesso dello sviluppo urbanistico ed economico, di Ancona. Se ne discuterà oggi pomeriggio alle 18, alla Galleria d'orica con Josep Acabillo, autore e simbolo della rinascita di Barcellona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La piscina del Passetto
vista da Michela Falconetti



La sistemazione dell'area dell'anfiteatro
proposta da Vittorio Frontini

Le idee
per Ancona
in mostra
alla Galleria
d'orica
Oggi
«Architetti
in città»
rilanceranno
il tema
del waterfront
con Acabillo
autore della
rinascita
urbanistica
di Barcellona